

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

20.10.2008

B6-0561/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito della relazione del Consiglio europeo e della dichiarazione della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Francis Wurtz, Umberto Guidoni, Roberto Musacchio, Esko Seppänen, Eva-Britt Svensson e Sahra Wagenknecht

a nome del gruppo GUE/NGL

sul Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008

Risoluzione del Parlamento europeo sul Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008

Il Parlamento europeo,

- viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Bruxelles del 15 e 16 ottobre 2008,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che l'attuale crisi finanziaria, avviata inizialmente dal crollo della bolla immobiliare, dei mutui subprime e dei prodotti derivati registrato negli Stati Uniti, si è diffusa in tutto il mondo a causa del carattere sempre più integrato, ma anche non regolamentato dei mercati finanziari, e considerando che, a causa dei CDS e della pressione sulle società di carte di credito, ci si può attendere maggiore turbolenza finanziaria,
- B. considerando che la convinzione comune di leader politici, dirigenti d'azienda ed economisti tradizionali secondo la quale "il libero mercato si autoregola" e l'indipendenza delle forze di mercato garantisce una efficiente ed efficace distribuzione delle risorse, è stata senza ombra di dubbio smentita dai recenti avvenimenti; considerando che, solo negli Stati Uniti, le banche, le compagnie di assicurazione, i fondi speculativi ed altri istituti detentori di debito hanno perso circa 760 miliardi di dollari; considerando che lo scenario di riferimento del FMI per la crisi finanziaria valuta a 10000 miliardi di dollari i capitali "bruciati" dalle banche americane ed europee,
- C. considerando che la distribuzione estremamente iniqua dei redditi, la globalizzazione, la liberalizzazione e la deregolamentazione dei mercati finanziari hanno spianato la strada a innovazioni finanziarie (derivati, fondi speculativi, fondi di capitale-investimento, cartolarizzazione, investimenti strutturati, ecc) che, a loro volta, hanno contribuito ad un indebitamento eccessivo ed eccessivamente prociclico, ad un comportamento a breve termine, all'imposizione di insostenibili richieste di elevati tassi di rendimento sulle imprese di produzione e di servizi (orientamento "valore azionario") e anche a un veloce e diffuso contagio globale dei rischi,
- D. considerando che questi sviluppi sono stati importanti forze trainanti a monte della creazione delle bolle speculative (bolla "new economy" nel 2001, bolle immobiliare e delle materie prime in seguito) e dell'inflazione dei prezzi dei beni; considerando che, non appena scoppiate le bolle, il contagio dei rischi è diventato evidente, la contrazione del credito è emersa e la liquidità del mercato è crollata; considerando che sia le politiche neoliberaliste di liberalizzazione dei mercati finanziari che l'orientamento a breve termine di aumentare il valore azionario a qualsiasi costo hanno dimostrato di essere completamente falliti,
- E. considerando, quindi, che la responsabilità dell'attuale crisi ricade non solo sugli "avidisti" dirigenti ed azionisti del settore finanziario, ma anche sui governi degli Stati Uniti

d'America e degli Stati membri dell'UE, nonché sulle istituzioni europee, tutti responsabili della promozione della liberalizzazione dei mercati finanziari; considerando che la crisi finanziaria e il rallentamento dell' "economia reale", uniti ad altri fattori strutturali (cambiamento climatico e degrado ambientale, crisi alimentare ed energetica, scambi commerciali ecc), evidenziano che si tratta di una crisi sistemica del capitalismo contemporaneo,

- F. considerando che il Piano d'azione per il mercato finanziario dell'UE e la cooperazione volontaria di vigilanza dei mercati finanziari nell'Unione europea (struttura di controllo Lamfalussy) si sono basati principalmente su un approccio 'autoregolamentato' al settore finanziario, con la partecipazione delle banche private alla struttura, che ha dimostrato la sua incapacità di impedire il formarsi di bolle speculative ed immobiliari, di ridurre il rischio finanziario, di contrastare la crisi finanziaria e di salvaguardare la stabilità finanziaria;
- G. considerando che la Commissione ha costantemente rifiutato di prendere in considerazione le richieste, avanzate dal PE, quanto a misure legislative volte a migliorare la regolamentazione dei mercati finanziari; considerando che, già nel 2002, il Parlamento europeo ha sottolineato che i regimi di compensazione in vigore negli istituti finanziari avevano contribuito a privilegiare i rischi e il profitto a breve termine; considerando che il Parlamento europeo, nella sua risoluzione del 21 novembre 2002 (relazione Van den Burg), osservava che vi era una rapida espansione degli "hedge fund" (fondi speculativi) e invitava a compiere una rinnovata riflessione sul loro impatto sulla stabilità sistemica alla luce del caso LTCM e della turbolenza presente nel 2002 sui mercati finanziari;
- H. considerando che l'attuale crisi finanziaria si coniuga con l'inizio di un grande rallentamento dell'economia globale, che già interessa alcune dei maggiori Stati membri dell'Unione europea (Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Spagna); considerando che la produzione nella zona euro era già scesa ad un tasso annualizzato dello 0,8% nel secondo trimestre del 2008; considerando che il FMI ha già lanciato l'allarme riguardo alla trasformazione dell'attuale disinflazione in pressioni deflazionistiche e alla prospettiva di una depressione o di una fase più lunga di stagnazione economica,
1. critica aspramente l'Unione europea, l'inattività della Commissione, la cattiva gestione della crisi finanziaria inizialmente effettuata dal Consiglio, la politica della BCE e l'egoismo di quegli Stati membri che sono i più colpiti, perché nessuno di loro ha adottato alcuna iniziativa per frenare le bolle in materia di immobili, materie prime e beni che erano già evidenti alla metà del 2007;
 2. sottolinea che il risultato della crisi sarà una forte recessione economica in tutto il mondo, con tassi di disoccupazione molto più elevati e un aumento della povertà;
 3. evidenzia che il tracollo del sistema finanziario e la limitata velocità di reazione nei suoi confronti registrata in Europa hanno spietatamente evidenziato i limiti istituzionali e politici del progetto di integrazione dell'Unione europea e la mancanza della solidarietà che avrebbe consentito l'adozione di una vera risposta comune;
 4. critica aspramente il fatto che i leader dell'Unione europea, con tutti i loro discorsi di circostanza sulle azioni collettive europee e sulla solidarietà da un lato e la loro incapacità

di accordarsi su un'operazione congiunta di salvataggio all'inizio del mese di ottobre 2008 dall'altro, hanno invece avviato una politica protezionista che consiste in regimi nazionali concorrenti a garanzia dei depositi e nel sostenere le banche al fine di impedire deflussi del risparmio verso altri Stati membri dell'UE;

5. critica in particolare le attuali iniziative adottate da alcuni Stati membri di rafforzare la posizione concorrenziale dei “loro” rispettivi campioni nazionali del settore bancario a scapito di altri “acquistando a buon mercato” porzioni di banche in fallimento (ad esempio Fortis, Dexia) dopo che queste sono state smantellate e compartimentate per la vendita; ritiene che tali strategie delle banche più forti, sostenute dai rispettivi governi nazionali, volte a rafforzare la loro quota di mercato rifiutando il credito ad altre banche, al fine di fagocitare ed assorbire più facilmente le banche più deboli, pongano gravi ostacoli ad un ritorno verso una liquidità sufficiente nei prestiti interbancari; invita, di conseguenza, gli Stati membri a scoraggiare e bloccare tali strategie;
6. prende atto che il Consiglio ha essenzialmente confermato il pacchetto di misure proposto nel piano d'azione dei paesi della zona euro, il 12 ottobre 2008 a Parigi; ritiene che, in questo modo, il Consiglio non abbia fatto altro che approvare delle regole di base per dei piani nazionali volti a ricapitalizzare i sistemi bancari e a fornire una assicurazione per rilanciare i prestiti interbancari, senza precisare il modo in cui risolvere i numerosi problemi transfrontalieri che sono sorti; ritiene, tuttavia, che il progetto britannico di ricapitalizzazione, che prevede una parziale nazionalizzazione delle banche, potrebbe costituire un punto di partenza per un approccio più sistematico;
7. ricorda che, a titolo prioritario, i depositi dei piccoli e medi risparmiatori devono essere assolutamente garantiti in tutta l'Unione europea; si compiace, pertanto, per la proposta, sebbene tardiva, della Commissione di modificare la direttiva UE sui sistemi di garanzia dei depositi; concorda con la Commissione che i depositi devono essere garantiti fino al 100% del livello di copertura e che il periodo di pagamento deve essere ridotto a 3 giorni dopo il fallimento di una banca; insiste, tuttavia, affinché sia applicato, in modo uniforme in tutta l'Unione europea, un livello di copertura di almeno 100 000 EUR;
8. sostiene le misure volte a ricapitalizzare le banche acquistando le azioni preferite piuttosto che vedere lo Stato acquistare “beni tossici” da esse, “socializzando” così le perdite della speculatori; sostiene, inoltre, misure volte a fornire garanzie pubbliche per l'assicurazione del debito bancario, al fine di orientare la creazione di liquidità e di credito attraverso la BCE e le banche centrali in vista di un buon funzionamento dei prestiti interbancari e di un potenziamento della sorveglianza di tutto il settore finanziario;
9. sostiene l'iniziativa della Confederazione europea dei sindacati (CES) a favore di una cooperazione europea, come è ora previsto dal Consiglio; sottolinea che una tale iniziativa deve affrontare coerentemente le operazioni congiunte di soccorso per i gruppi bancari multinazionali transfrontalieri e abbandonare le attuali politiche protezioniste a danno dei vicini europei;
10. ritiene che i “principi” previsti dal Consiglio per il salvataggio del settore finanziario siano troppo vaghi e incoerenti e lascino ampio margine ad interpretazioni diverse; insiste sul fatto che il progetto di salvataggio dell'Unione europea debba essere basato su rigorose condizioni che il settore bancario deve rispettare nel momento in cui riceve aiuti pubblici;

sottolinea, in questo contesto, che il settore finanziario deve essere ricondotto a funzionare nel pubblico interesse e ad accettare rendimenti più bassi, sistemi di pagamento dei premi orientati verso il tentativo di evitare i rischi ed obiettivi a lungo termine piuttosto che profitti a breve termine;

11. ricorda che l'approccio in materia di ricapitalizzazione deve essere orientato verso una nazionalizzazione sostenibile dei capitali "sani" delle banche, in vista della piena socializzazione del settore bancario e della costituzione di un sistema finanziario pubblico che indirizzi il credito verso investimenti utili sotto il profilo sociale ed ambientale, creando occupazione di buona qualità; ritiene che il processo decisionale in relazione a politiche in materia di credito del settore bancario debba essere posto sotto il controllo pubblico, con la partecipazione democratica da parte dei dipendenti e dei consumatori;
12. appoggia l'appello del Consiglio a favore di un'applicazione rigorosa da parte degli istituti finanziari delle raccomandazioni sulla trasparenza dei loro impegni e dei loro rischi; sottolinea tuttavia che da soli gli obblighi in materia di trasparenza sono insufficienti e che occorre una regolamentazione più severa dei mercati finanziari;
13. appoggia l'appello del Consiglio a favore di un rafforzamento delle norme sulle agenzie di rating e di un loro controllo a livello europeo; propone l'istituzione di un'Agenzia pubblica europea di rating del credito per superare i conflitti di interesse che ostacolano il processo di rating del credito;
14. plaude all'intenzione del Consiglio di istituire un meccanismo informale di allerta, scambio di informazioni e valutazione; appoggia altresì il piano del Consiglio a questo riguardo relativo all'istituzione da parte della Commissione di un gruppo ad alto livello; sottolinea, tuttavia, che è necessaria una regolamentazione più severa dei mercati finanziari per evitare i rischi sistemici causati da prodotti finanziari nuovi e rischiosi, i quali devono essere vietati o sottoposti a uno scambio rigidamente limitato e controllato; sottolinea inoltre che occorre introdurre con urgenza severi limiti di indebitamento per tutti gli istituti finanziari regolamentati e norme più severe sull'adeguatezza patrimoniale delle banche; chiede alla Commissione e agli Stati membri di estendere il quadro regolamentare e prudenziale dell'UE e il suo ruolo di coordinamento per riflettere tutte le fonti di rischio sistemico, in particolare inserendo in tale quadro, a prescindere dalla loro forma o sede giuridica, le entità ad elevato indebitamento che presentano un rischio sistemico;
15. rileva che i fondi pensioni e in particolare i fondi pensioni aziendali non devono essere autorizzati a investire in prodotti finanziari che comportano rischi sistemici quali i fondi speculativi e i fondi di private equity, in quanto il fallimento di tali fondi andrebbe a ripercuotersi negativamente sui diritti a pensione; ritiene che la direttiva 2003/41/CE relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali debba essere rivista di conseguenza;
16. chiede alla Commissione e agli Stati membri di adottare misure atte a chiudere i paradisi fiscali e ad affrontare i problemi creati dai centri finanziari offshore, di introdurre tasse sulle transazioni in valuta (la tassa Tobin) e sulle transazioni di borsa (comprese le operazioni al banco), al fine di arrestare le privatizzazioni delle pensioni e rafforzare i regimi pensionistici pubblici e il sistema bancario;

17. sottolinea che l'Unione europea deve abbinare le sue operazioni di soccorso miranti a stabilizzare il sistema bancario e creditizio con misure atte a rilanciare e stabilizzare l'economia reale indirizzandola sulla strada dello sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale; giudica un primo passo positivo la decisione della Banca europea degli investimenti di mobilitare 30 milioni di euro per sostenere le PMI europee e il suo impegno a potenziare la sua capacità di intervento nei progetti infrastrutturali, ma rileva che tale importo è insufficiente; invita la Commissione e il Consiglio a continuare su questa strada elaborando un "programma europeo d'investimento per lo sviluppo sostenibile, l'occupazione e l'inclusione sociale" con una dotazione pari ad almeno l'1 % del PNL dell'UE, che dovrebbe essere integrato da analoghi programmi d'investimento pubblici negli Stati membri al fine di stabilizzare l'economia, combattere il cambiamento climatico e promuovere la piena occupazione con posti di lavoro di elevata qualità e diritti sociali;
18. rileva che la BEI e la BERS devono essere dotate delle necessarie risorse per accrescere drasticamente le loro linee di credito a tassi di interesse molto bassi a favore delle PMI, della produzione e dei servizi ecologici, dei servizi sociali e sanitari, ecc., a condizione che questi creino posti di lavoro di qualità con diritti sociali e condizioni di lavoro e retribuzioni decorose;
19. sottolinea che l'Europa deve ora accettare una crescita reale delle retribuzioni che compensino gli aumenti di produttività e l'inflazione e avviare una redistribuzione finalizzata ad accrescere la quota dei salari nel reddito nazionale lordo; ricorda alla BCE, alla Commissione e al Consiglio che la Grande Depressione degli anni '30 s'impose solo quando i datori di lavoro iniziarono a ridurre i salari e la crisi si estese dal mercato finanziario al mercato dei beni e servizi;
20. propone che gli Stati membri introducano altresì misure atte a stabilizzare e rafforzare il potere d'acquisto delle fasce a basso reddito (aumento dei prezzi di prodotti alimentari, energia e trasporti), ad esempio introducendo tariffe sociali predefinite per gas, elettricità, telecomunicazioni, trasporti pubblici, ecc.;
21. valuta positivamente la recente riduzione del tasso di interesse da parte della BCE e la invita ad allentare la sua politica monetaria per contrastare l'imminente rallentamento congiunturale; critica il fatto che il taglio del tasso di interesse è avvenuto troppo tardi per avere effetti positivi più marcati; sottolinea che la minaccia dell'inflazione si sta già attenuando simultaneamente tra i paesi industrializzati e che occorre prevenire le pressioni deflazionistiche;
22. sottolinea che sembra emergere un consenso sul fatto che il Patto di stabilità e di crescita non va applicato in una situazione di crisi finanziaria, il che rappresenta un passo nella giusta direzione; ritiene comunque che il Patto di stabilità e di crescita debba essere revocata; critica il fatto che il Consiglio sta ignorando la nuova situazione chiedendo che le politiche di bilancio continuino ad essere conformi con il Patto rivisto di stabilità e di crescita;
23. evidenzia il fatto che l'attuale strategia di Lisbona dell'Unione europea terminerà nel 2010 e che la futura strategia dell'UE dovrà essere prontamente elaborata; sottolinea che occorre rinunciare a concentrarsi sulla liberalizzazione dei mercati e sulla "competitività",

privilegiando una nuova strategia integrata europea per la solidarietà e lo sviluppo sostenibile basata su quattro pilastri aventi la stessa ponderazione (economia, ambiente, occupazione, protezione sociale e tutela e inclusione sociale);

Trattato di Lisbona

24. deplora il fatto che il Consiglio ha nuovamente rifiutato di rispettare il voto democratico del popolo irlandese e ha insistito per continuare la ratifica del trattato di Lisbona; chiede al Consiglio di apprendere la lezione del risultato dei referendum sul trattato costituzionale in Francia e nei Paesi Bassi e della reiezione del trattato di Lisbona in Irlanda il che riflette chiaramente l'opposizione alla politica neoliberista e alla militarizzazione dell'Unione europea; ritiene che il fatto che le Istituzioni europee non siano venute incontro alle aspirazioni dei cittadini d'Europa possa sfociare in un profondo aggravamento della crisi di legittimità dell'UE; insiste affinché il Consiglio interrompa il processo di ratifica e avvii una profonda revisione dei trattati per aprire la strada a un'Europa democratica, sociale e pacifica,

Energia e cambiamenti climatici

25. sottolinea che la crisi finanziaria non deve essere presa a pretesto per indietreggiare sugli impegni presi in materia di cambiamento climatico e sottolinea che è essenziale mantenere il livello di ambizione del pacchetto energia e clima; riafferma il suo impegno al raggiungimento di un accordo sul pacchetto energia e clima entro la fine di quest'anno e chiede al Consiglio e alla Commissione di lavorare in stretta collaborazione con il PE in tali sforzi;

26. riafferma l'importanza di raggiungere un nuovo accordo globale internazionale sul cambiamento climatico nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico entro il dicembre 2009 a Copenaghen e ritiene che il raggiungimento di un accordo dotato di obiettivi ambiziosi per il pacchetto energia e clima consentirà all'UE di mantenere il suo ruolo guida nei negoziati mondiali sul cambiamento climatico; deplora, pertanto, che alcuni Stati membri stiano insistendo per far modificare il pacchetto sul cambiamento climatico secondo modalità che potrebbero impedire all'UE di rispettare i propri obiettivi concordati nel marzo 2007;

27. valuta positivamente le quattro proposte legislative della Commissione che costituiscono il pacchetto clima ed energia, di cui la revisione del sistema di scambio di emissioni costituisce un aspetto di particolare importanza per raggiungere l'obiettivo dell'UE in materia di riduzione dei gas a effetto serra; invita il Consiglio e gli Stati membri a garantire l'integrità del sistema sotto il profilo ambientale vietando qualsiasi aumento delle quote a titolo del meccanismo dello sviluppo proprio e dei meccanismi di attuazione congiunta, a rispettare il principio "chi inquina paga" non concedendo alcuna quota gratuita al settore energetico e a destinare i proventi derivanti dalla vendita all'asta a misure di mitigazione del cambiamento climatico e di adeguamento;

28. rileva che l'efficienza energetica e le energie rinnovabili costituiscono il migliore fondamento della strategia europea sulla sicurezza energetica; esorta vivamente il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a rendere vincolante l'obiettivo dell'UE di ridurre gli sprechi energetici del 20% entro il 2020, il che comporterebbe risparmi e

vantaggi ambientali ed economici in tutta l'Europa;

29. ritiene che la cattura e lo stoccaggio (CCS) sia solo una delle misure che si stanno sviluppando per combattere il cambiamento climatico, mentre le altre sono l'impiego di energie rinnovabili e il potenziamento del risparmio e dell'efficienza energetica; considera che gli Stati membri non dovrebbero pertanto ignorare i meccanismi di finanziamento per sostenere le tecnologie nel campo delle energie rinnovabili; ritiene che, in tale contesto, lo sviluppo della CCS non dovrebbe in nessun caso tradursi in una riduzione di questo impegno in termini di ricerca o finanziari.

Politiche energetiche

30. osserva che lo strumento principale della liberalizzazione e dell'armonizzazione dei mercati dell'energia è la formazione dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica e del gas; osserva che i principali luoghi di negoziazione nei mercati dell'energia elettrica saranno le borse degli scambi energetici e che in tali scambi il prezzo dell'energia elettrica è indipendente dai costi generali o medi di produzione e dipende dalla domanda e dall'offerta, con molti elementi speculativi; chiede alla Commissione di mettere a punto nuove norme sull'abuso di mercato;
31. osserva che l'obiettivo dell'armonizzazione è di far sì che il prezzo dell'energia elettrica e del gas sia fissato in modo analogo in tutti i paesi UE; prende atto che essa non si traduce in prezzi più bassi in tutti gli Stati membri, ma dà luogo ad aumenti di prezzo nei paesi in cui l'energia è attualmente meno costosa rispetto alla media dell'UE; chiede alla Commissione di proporre misure atte a correggere tale tipo di effetto collaterale dell'armonizzazione;
32. rileva che questo sistema di formazione dei prezzi, che è l'elemento chiave del mercato armonizzato dell'energia elettrica, favorisce indebitamente le centrali idroelettriche e le centrali nucleari, con i loro bassi costi variabili, in quanto esse ottengono lo stesso prezzo per l'energia elettrica rispetto alle centrali che producono energia elettrica utilizzando i più costosi petrolio e carbone; chiede che questi profitti inattesi siano tassati negli Stati membri;
33. sottolinea che il processo di liberalizzazione dei mercati e di privatizzazione dei servizi pubblici attualmente in corso, ad esempio nel settore energetico, non ha portato ad alcun vantaggio visibile in termini di prezzi, qualità del servizio o riduzione della spesa pubblica; prende atto, invece, che i consumatori e le associazioni di utenti del servizio pubblico hanno denunciato aumenti di prezzo, un calo del livello di qualità del servizio e aumenti dei costi di fornitura; nota, inoltre, che la liberalizzazione ha contribuito alla soppressione di posti di lavoro e alla creazione di monopoli privati che mettono a repentaglio i diritti dei lavoratori, degli utenti dei servizi pubblici e dei consumatori; chiede che tali effetti siano presi in considerazione in tutti gli aspetti dei pacchetti sull'energia;
34. sottolinea che la politica di liberalizzazione del settore energetico deve essere respinta e mette in evidenza l'importanza dei servizi pubblici per la promozione della coesione sociale, economica e territoriale nell'UE; sottolinea che i settori pubblici strutturali quali l'energia non dovrebbero essere aperti alla concorrenza, ma piuttosto dovrebbero

appartenere alle autorità pubbliche ed essere da queste gestiti, in quanto questo è l'unico modo per garantire la qualità, la disponibilità e la convenienza del servizio fornito e di garantire i diritti degli utenti;

Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo

35. ritiene che il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo adottato dal Consiglio europeo non introduca elementi nuovi quanto all'apertura di canali di immigrazione legale e lasci soltanto la possibilità dell' "immigrazione selettiva" che provoca una fuga dei cervelli e rafforza l'approccio repressivo e la criminalizzazione degli immigrati;
36. condanna l'approccio ipocrita finora riscontrabile nel Patto, poiché, da un lato, esso afferma che un'immigrazione pari a zero sarebbe nociva per le nostre economie e i nostri sistemi sociali, mentre, dall'altro, si fa di tutto per impedire agli immigrati di entrare in modo legale, favorendo così l'illegalità;
37. sottolinea che interrompere la regolarizzazione dei lavoratori in situazione irregolare, alla quale si sono impegnati i firmatari del patto, non può che favorire la clandestinità alla quale sono condannati gli immigrati, mentre la regolarizzazione potrebbe rappresentare almeno uno strumento temporaneo che consentirebbe l'emersione del lavoro nero e la diminuzione del dumping sociale;
38. condanna i piani che prevedono un rafforzamento dell'agenzia Frontex, il quale, inoltre, dovrebbe avvenire prima della revisione del suo mandato per includervi il salvataggio in mare;

Seguito dato al Consiglio europeo del 1° settembre 2008

39. rileva con soddisfazione che, a seguito dell'invio della missione civile di monitoraggio dell'Unione europea in Georgia, le forze armate russe si sono ritirate dalle zone adiacenti all'Ossezia meridionale e all'Abkhazia; plaude all'avvio dei negoziati a Ginevra che in prima istanza si concentrano sulle questioni umanitarie; esprime l'auspicio che le discussioni sugli accordi in materia di sicurezza e stabilità in Abkhazia e l'Ossezia meridionale possano essere avviate nel prossimo futuro; ritiene che l'OSCE e le Nazioni Unite, di cui la Russia e la Georgia sono membri, dovrebbero assumere la guida del processo politico; sottolinea che potrà essere trovata una soluzione stabile solo se tutte le parti interessate potranno parteciparvi;
40. plaude alla decisione del Consiglio di revocare alcune delle sanzioni contro la Bielorussia e di compiere i primi passi verso una normalizzazione delle relazioni; ribadisce il proprio convincimento che il dialogo e la cooperazione sono il modo migliore per sviluppare relazioni di buon vicinato e la reciproca comprensione, anche per quanto riguarda i diritti dell'uomo e i diritti democratici;
41. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e ai parlamenti degli Stati membri.

